Anno V. — N. 161 | Udine, Giovedì-Venerdì 20-21 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

COME SI CANZONA L'EUROPA

Il bombardamento d'Alessandria, gli eccidii che lo seguono, i tristissimi effetti che saranno la necessaria conseguenza di questi eccidii mettono raccapriccio al solo pensarvi. Si bombarda una città floridissima per commercio marittimo; se ne lascia il popolo in balia de' soldati avidissimi di preda e dei Beduini masnadieri, mentre in Costantinopoli sta seduta una Conferenza diplomatica per discioglierre pacificamente il problema della quistione egiziana! ed il bombardamento si dice fatto per difesa! Che cosa dovea difendersi? Non sanno rispondere nemmeno coloro che misero innanzi all'Europa il pretesto del bombardamento.

Lesseps pronunziò nell'ultimo suo discorso una parola vera e coraggiosa quando disse: « l'Europa ha rovinato l'Egitto. » Il bombardamento d'Alessandria è una prova spaventevole di questa rovina meditata. L'Europa che ha creduto alla diplomazia, ora si vede fatta zimbello di una barbara canzonatura.

Vi è un segreto divisamento che ha cagionato e cagiona la tragedia del Levante: la morte della Turchia.

Uccidiamola sbranandola e togliendole tutte le vie della salute, hanno detto le Potenze.

La loro volontà viene compiuta con la più trista scrupolosità della ubbidienza. La Francia si è impadronita di Tunisi promettendo all'Inghilterra la signoria dell'Egitto. Resa fatto compiuto questa signoria, l'Austria s'impadronirà di Salonicco, per farla divenire la Trieste levantina: e la Francia porrà la sua bandiera sulle mura di Tripoli. Ecco il segreto, ma si è svolato assai tardi.

Così la Turchia rimarrà pienamente anemica, e la si potrà senza pericoli ridurre in brani.

Si domanda: ma chi mangerà il boccone di Costantinopoli o delle vicine provincie? Questo è un segreto novello duro a svelarsi di presente.

Le potenze che ora si dividono la preda e la imboccano, domani potranno azzannarsi l'una l'altra invidiandosi la pinguedine del boccone. Si dicono esse amiche? Non lo sono. L'ambizione non cementò mai le amicizie. Furono per avventura legate di amistà durevole l'Austria, la Russia, la Prussia dopo di avere abboccata la Polonia? Sadowa lo mostra. L'Impero dello Czar ebbe a ridere quando le bandiere austriache si aventolavano nelle mani dei germanici vincitori. Ed in quel momento sorse gigante contro la dinastia Austro-Lorenese il Panslavismo boreale.

La morte della signoria ottomana sarà quella dell'Islamismo. Tutti lo sanno. Ma si lascerà l'Islamismo seppellire senza mettere il mondo in iscompiglio? No certo. La voce della guerra santa ora mai echeggia in parte della terra, e trecento milioni di fanatici le rispondono. Che accadrà? Siamo nel caosso.

Aspettiamo però gli eventi e figgiamo la mente in una salutare meditazione. Le potenze hanno bandito, senza Dio, una crociata contro la Mezza luna. E' questa dunque una crociata meramente politica. E che sono mai siffatte crociate? Il protesto della civiltà distruttore dei barbari. Qual differenza tra esse e le crociate a cui posero mano i Papi! Le crociate dei cattolici sorte la prima volta nel cuore di un Gregorio VII e bandite da un Urbano II combatterono popoli tiranni; arricchirono d'eroismi e di prosperità l'Europa; furono lo scudo del diritto conculcato, apersero la via dell'incivilimento ad immense orde d'uomini più spietati nelle selvagge costumanze. Ma le crociate politiche? La *Opinione* le ha definite, parlando dell'Egitto: la carneficina proditoria di popoli amici. Ha ragione. Ma si pentirà del suo tradimento l'Europa diplomatica? Non saprà pentirsene; Dio le manca. I nuovi barbari hanno canzonato l'Europa mentendo cause di guerra contro un popolo che li accolse nei suoi paesi per averne il dono della civiltà e non lasceranno la via battuta, se non quando l'Islamismo furente chiamerà l'Europa cattolica a nuova Crociata sacra, per dargli l'estremo colpo di morte.

La quistione egiziana e la Germania

Un dispaccio da Berlino alla *Koelnische Zeitung*, di fonte evidentemente ufficiosa, ci dà importanti informazioni intorno al programma adottato da Bismarck in questa questione, e spiega indirettamente anche la dichiarazione pubblicata dall'ufficiosissima *Gazzetta della Germania del Nord* e accennata ieri nei telegrammi:

« Si spera — comincia quel dispaccio — nei nostri circoli politici, che la stampa germanica si mostrerà, questa volta ancora all'altezza del dovere patriottico che le è imposto dalle circostanze. Essa non vorrà senza necessità, con rumorose intimazioni, di cui l'effetto immediato sarebbe di seminare l'inquietudine fra le popolazioni, rendere più difficile al governo la soluzione delle gravi questioni che la diplomazia si occupa di risolvere.

« La Germania è fortunatamente meno interessata negli affari d'Egitto che le altre grandi potenze e la Francia in particolare.

« Non occorre che la Germania esca inutilmente da una riserva che in essa è un segno della coscienza che ha della sua forza. In questo modo soltanto la Germania *sarà in grado all'ora venuta, di troncare la questione.*

« Le nostre relazioni col sultano sono e divengono eccellenti. *Noi non abbiamo riconosciuto la legittimità d'un atto che offende i diritti di sovranità* di un monarca nostro amico: ma noi non possiamo d'altra parte sostenerlo effettivamente nella politica d'inazione, mediante la quale si è posto in opposizione con tutta l'Europa, senza precipitarci, anche noi, nelle immense difficoltà politiche.

« D'altra parte ancora, non spetta a noi dare al governo inglese, col quale noi manteniamo buone relazioni, un consiglio che non ci chiede, nè esprimere un'opinione che potrebbe dispiacere a Londra.

« Il governo inglese è anzitutto responsabile davanti al popolo inglese della sua condotta in Egitto. Esso avrà quindi da spiegarsi col governo francese.

« Quanto a noi, possiamo essere certi, che ciò che soddisferà gli interessi francesi soddisferà egualmente i nostri.

« Ciò prova che la Francia ha fatto ormai causa comune con le altre potenze continentali contrariamente a tutte le voci che si sparsero e si vanno spargendo dai soliti giornali, che hanno il monopolio delle rivelazioni fantastiche e trascendentali

« Da ultimo diremo: se dopo essersi accordate le potenze occidentali hanno bisogno dell'adesione dell'Europa per ristabilire una situazione normale in Egitto e stabilire un accordo durevole fra esse allora, ma soltanto allora la questione potrà essere troncata dalla Germania.

« L'Inghilterra nulla tralascia per intendersi con le altre potenze e specialmente con la Francia. *Di fronte al bisogno generale di pace che si fa sentire in Europa, l'Inghilterra può contare che i suoi sforzi saranno secondati da tutte le potenze.*

« E se essa, come ha parecchie volte dichiarato, *non ha intenzione di oltrepassare la difesa dei suoi diritti legittimi, nè di portar offesa a quelli del Sultano,* tutto fa prevedere che in poco tempo i suoi sforzi saranno coronati da successo. »

Questa nota lascia intendere nettamente, che arbitra della questione sarà la Germania. Presiede la Conferenza di Costantinopoli il conte Corti, ambasciatore italiano ma i fili della matassa stanno in mano di Bismarck, che per quanto apparisce dalla *Gazzetta di Colonia,* entra ora dei grandi riguardi per la Francia, forse per appoggiare Freycinet, in odio dell'emulo Gambetta, agitatore seccante. Bismarck vorrebbe adunque l'accordo dell'Inghilterra e della Francia, suffragato dal consenso dell'Europa. Siamo ad un di presso al punto in cui eravamo dieci giorni fa, salvo l'episodio spaventoso di Alessandria.

E' l'Italia? Bisogna *confessarlo: tutto* porta a credere che la politica dell'onor. Mancini sia stata assai meno efficace, di quanto pretendevano i giornali ufficiosi italiani. In conclusione egli si è ristretto alla Germania, non coll'armonia di intenti che distingue gli amici, ma colla rassegnazione di chi, non potendo nulla da se, si aggrappa a qualcheduno per stare in piedi.

L'aggressione di Alessandria è forte dispiaciuta in Italia, al governo massimamente; ma il concerto europeo invece di tirare l'Austria e la Germania dalla parte di Mancini per dire una parola di biasimo, ha obbligato Mancini a tacere per non esser lasciato solo da Bismarck e da Kalnoky. E poi questo benedetto concerto europeo è abbastanza sconcertato. Come si spiega che mentre le navi tedesche e quelle delle altre nazioni sbarcarono gente per sorvegliare Alessandria e impedirvi maggiori mali, le sole navi italiane non misero in terra nemmeno un mozzo. E poi com'è che la Germania, colla quale Mancini sa-

---

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

« Ogni mattina egli partiva con me. Ordinariamente le nostre escursioni si stendevano ai campi della pianura; talvolta si saliva anche alle capanne isolate della montagna. Egli parlava, ed io traduceva le sue parole ai miei fratelli.

« Quando la rivolta si *fu* tanto diffusa che divenne generale, allora ei tralasciò di parlare e cominciò ad agire.

« Ogni mattina noi uscivamo dalla città soli me armati fino ai denti. Per ben nascosta che potesse essere un'imboscata, noi riuscivamo a scoprirla, perchè io adoperava in suo servizio tutta la sagacità che è propria della mia razza. Quando era solo, la sera, domandava perdono alle divinità dei miei padri, ma, siccome egli era cristiano, volli anch'io adorare il suo Dio, e fui cristiano.

« Quante volte ci trovammo sorpresi alla sprovveduta, ed assaliti! Ma egli avea il coraggio di un fiero leone. I suoi nemici cadevano attorno a lui come le liane delle foreste vergini sotto l'ascia del guastatore.

« Quanto a me, io non colpiva giammai; il mio buon padrone avea avuto pietà di me, e non me lo aveva ordinato. Soltanto quando una picca od una freccia si dirigeva per colpire il suo cuore, io gli facea scudo del mio petto ..

« Dopo ciò, quando le truppe uscivano dalla città s'avanzavano alla sicura. Il mio buon padrone conosceva le posizioni esatte dei poveri negri, e ritornava sempre vincitore.

« Un dì, dopo una di queste corse faticose, noi eravamo spossati per la stanchezza. Tuttavia il mio buon padrone, invece di riposarsi, si abbigliò e si dispose ad uscire. Io voleva, come il solito, accompagnarlo, ma egli mi ordinò di restare. Era la prima volta ch'io riceveva questo comando. Ubbidii.

« Da quel giorno egli usciva così ogni sera, senza permettermi di accompagnarlo. Talora egli ritornava triste, addolorato; talora era tutto allegro, ma d'una gioia, che non di rado confinava colla stravaganza.

« Allora mi sovvenni che anch'io quando era giovane guerriero, avea l'*animo or triste* come un giorno di nera tempesta, ora lieto come i campi fioriti. Era quello il tempo in cui io amava la fanciulla del *mio cuore* là nel paese dei miei padri.

« Il mio buon padrone amava... l'indovinai, e n'ebbi paura.

« E tuttavia io non cercava di apprendere il nome della donna che s'era impadronita del suo cuore. S'egli mi avea proibito, ciò che non avea fatto giammai, di seguirlo, questo m'indicava ch'egli volea avere un secreto per me. Bisognava che io obbedissi pienamente al suo volere.

« Aspettava con ansia il suo ritorno; non dormiva per aspettarlo; e appena passava d'un poco il tempo, in cui egli era solito di ritornare, io mi aggirava per la casa come una fiera. Avrei dato la mia vita per poter corrergli incontro, per poter vegliare su di lui. Ma non sapea decidermi ad uscire dacchè egli mi avea imposto di rimanere.

« Quanto l'amava egli quella donna! La avea sposata a mia insaputa; pensava a lei senza cessa. Ed io pregava il Signore a concedere ch'ella gli donasse tutto il suo cuore, e lo rendesse felice.

« Sentiva ch'ella avrebbe potuto colpire il cuore del mio buon padrone di un colpo che il mio petto sarebbe stato impotente a riparare. Nè i miei presentimenti andavano lungi dal vero; quella donna dovea straziarlo crudelmente. Ma egli non nutriva il più piccolo timore, la più piccola diffidenza; avea fede pienamente in lei.

« A quel tempo, padroncino mio, voi eravate nato. La donna, di cui parlo, è vostra *madre*. Io ignorava la vostra nascita.

« Non doveva conoscerla che più tardi, in un momento, la cui memoria resterà qui *(e indicava il suo cuore)* come un peso crudele, fino a che queste vecchie membra non sieno ridotte che a un po' di polvere nel *fondo* d'una *tomba.* »

X.

Il foro di una palla.

« Una sera partimmo dal Capo con tutto il distaccamento — continuò a dire il mendicante nero. I negri s'eran fatti vedere in gran numero dal lato della Gran Riviera. Noi dovevamo restare parecchi giorni in campo.

« Il mio buon padrone in quella sera era più allegro del solito: camminava rapido e leggero, cantarellando qualche allegro ritornello francese. Come sempre, io marciava al suo fianco. Egli mi tese la sua fiasca d'acquavite e mi invitò a bere.

« — Nettuno, disse quindi, se avessi una moglie ed un figlio, li ameresti tu?

« Non seppi che rispondere ad una tale domanda, e mi accontentai di porre la mia destra sul cuore.

« — Tu li amerai, come ami me stesso, rispose egli, non è vero Nettuno? Ella non avrà bisogno di chiamarti, tu spierai i suoi gesti per obbedire più presto. Quando egli sorriderà, tu lo prenderai tra le tue braccia, lo cullerai sulle tue ginocchia. E' così gentile, è così bello!

« A questo quadro io esultava per la gioia.

« — Ho una moglie ed un figlio, Nettuno, disse egli; al nostro ritorno tu li conoscerai.

« Passammo la notte in un campo di negri abbandonato. L'indomani, sul far del giorno, quando stavamo per rimetterci in marcia, giunse dalla città un corriere. Egli era latore di una lettera *diretta* al *capitano* Lefebvre.

« Il mio buon padrone riconobbe senza dubbio *un carattere* ch'egli amava; lo vidi dall'emozione che stava dipinta sul suo volto, mentre rompeva il sigillo. Si mise a leggere la *lettera. Tutto ad un tratto* la sua fronte divenne pallida come quella di un morto. Rilesse di nuovo; e questa *volta* la lettera *gli cadde* di mano, e si fermò presso i miei piedi.

« Egli non la raccolse ma barcollando come un ubbriaco *rientrò* in casa.

(Continua)

rebbe carne e unghia, a detta dei nostri fogli ministeriali, accarezza ora la Francia e dichiara di esser contento quando la Francia sia contenta, senza pure una riserva a riguardo dell'Italia, che in Egitto ha interessi se non maggiori, certo uguali a quelli della Francia? Per noi tutto ciò dimostra che Bismarck sta in agguato per conto proprio e di Mancini si ricorda quando ne riceve i complimenti. Per la qual cosa invece di credere che l'Italia debba uscire dalle presenti complicazioni con aumento di stima presso l'Europa, pensiamo che potrà ringraziare la fortuna se non ne uscirà con qualche brutta figura, da mettere insieme con quelle che i suoi liberalissimi governanti seppero farle sopportare. Magari, fosse per essere altrimenti!

GLI INTERESSI ITALIANI IN EGITTO

Una falsa credenza esiste in Europa sulla preponderanza degli interessi inglesi e francesi in Egitto. Se l'Inghilterra e la Francia, per fondamento della loro ingerenza, accampavano i prestiti fatti ad Ismail pascià; i diritti dei portatori dei titoli egiziani; l'obbligo che le due potenze hanno di vegliare affinchè gli impegni assunti dall'Egitto verso i creditori stessi siano mantenuti, ben gravi ed importanti titoli l'Italia potrebbe porre innanzi per sedere par arbitra nella questione egiziana.

In pochi anni l'Italia ha veduto decuplicare in Egitto la importazione dei suoi prodotti, mentre quelli degli altri paesi, e specialmente della Francia, scemavano a vista d'occhio.

I vini e gli olii di Toscana hanno assolutamente preso il posto dei francesi; le paste di Napoli, i prodotti alimentari di ogni genere e le frutta sono oggi in Egitto tutta cosa italiana. La carta delle fabbriche *napoletane* e *lombarde*; gli oggetti di abbigliamento, le seterie di Como, i panni di Schio e di Biella, i mobili di Livorno, le conterie di Venezia e mille altri prodotti nostri hanno dato l'ostracismo a quelli di altri paesi. Perfino le pietre, onde era riccamente selciata Alessandria, erano italiane, ed italiani gli operai che le lavoravano.

Il movimento di denaro a cui dava luogo *la introduzione di questi oggetti si conta* a milioni; ed è tanto più apprezzabile, in quantochè non si concentrava già in poche case, come avviene per il commercio inglese e francese, ma era diffuso sopra una quantità immensa di italiani industriosi che studiavano ogni giorno più il modo di allargare i loro rapporti colla madre patria, e ciò mediante gli scambi col commercio di esportazione che era diventato prospero.

Infatti l'intero raccolto dello zucchero della Daira *Sanieh* viene da alcuni anni a Genova ed a Livorno. Tutto il vecchio ferro, di cui si ha in Egitto quantità enorme, si spedisce alle nostre fonderie in Italia.

La gomma, le penne di struzzo, i tamarindi dall'alto Egitto, dove sono rappresentanti di Case lombarde, s'inviano in Italia al pari di pelli, stracci ed altre materie utili all'industria manifatturiera.

Che se usciamo per poco dalla cerchia di questi affari, troviamo che l'attività italiana ha saputo svolgersi in Egitto in mille altre forme.

Chi sono i principali intraprenditori di lavori pubblici e gli operai che da essi dipendono? Tutti italiani.

Chi sono i proprietari dei più bei magazzini, di manifatture in Cairo ed in Alessandria, e i maggiori negozianti di legnami da costruzione come di parecchie altre industrie importanti? Tutti italiani.

Di fronte a tanti nostri interessi che abbiamo in Egitto, sarebbe pur ovvio per noi prendere ivi quell'ingerenza che valga a tutelarli degnamente ed assicurarli nell'avvenire. Ma lo faranno i nostri governanti, ed anche volendolo ne avranno la forza?...

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero dell'interno ha ordinato che siano soccorsi nel miglior modo possibile gli italiani che sono costretti ad abbandonare l'Egitto.

Per quelli che hanno parenti presso i quali ricoverarsi in qualche città del regno, il ministero ha provveduto affinchè siano rimpatriati a spese dello Stato. Agli altri che una lunga permanenza all'estero ha privato di famiglia o di qualunque altro mezzo di sussistenza e di ricovero, sarà distribuito un sussidio giornaliero che li metta in grado per il momento di far fronte alle necessità della vita.

— Secondo la stampa officiosa della Germania *sembra* che *Mancini sia meno* contrario di quello che fosse prima del bombardamento, all'idea di un'occupazione *mista. (Vedi telegrammi.)*

— Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti ordina che le guardie campestri siano esenti dall'obbligo del permesso di porto d'armi.

— E' stata distribuita la relazione del professore Moleschott sul patrimonio Gorini.

In questa relazione si conclude potersi dare una gratificazione agli eredi ma il Parlamento non potersi occupare delle opere di beneficenza e le assemblee politiche non potere apprezzare i meriti di uno scienziato.

Il valore di Gorini è ben lungi dall'essere riconosciuto.

— La circolare di Depretis, inviata per sollecitare i prefetti a rispondere alle *domande della Commissione* d'inchiesta sulle opere pie, prescrive che si affrettino le operazioni, ed ordina che queste siano condotte in modo da far emergere limpidamente le condizioni degli istituti di beneficenza.

Deplora che le autorità amministrative non siano tutte penetrate dell'importanza del lavoro.

Ordina ai prefetti di assegnare alle congregazioni degli amministratori delle opere pie un termine non maggiore di una quindicina, per rispondere alle domande in questione, minacciando, in caso contrario, di valersi dei provvedimenti accordati dalla legge contro coloro che non adempiono ai loro obblighi d'ufficio.

Anche contro i sindaci i prefetti si dovranno valere dei mezzi coattivi consentiti dalla legge.

ITALIA

Venezia — *Scrivono da Venezia: Per quattro giorni di seguito si discusse* alla nostra pretura un curiosissimo processo.

La Commissione incaricata per la tassa di famiglia, urtando molte suscettibilità nel ceto medio della popolazione, trovò uno, certo signor Novello, che la ingiuriò per iscritto, chiedendo se il brutto modo d'imporre gli aggravi partisse da imbecillità o *prevaricazione*. Di qui il *processo, durante* il quale vennero in luce di molte magagne; e il pettegolezzo e lo scandalo divertirono i buoni veneziani.

Ecco press'a poco, il modo seguito dalla Commissione: Tizio ha una moglie che veste bene, va al teatro, spende nella villeggiatura, e non ha che 5,000 lire di stipendio; dunque, possiede altre sorgenti di ricchezza; e l'aggravio si aumenta. Caio ha 10 mila lire di stipendio, ma veste male e fa poca vita; vuol dire che non gli bastano; e la tassa gli vien diminuita. Così, dietro le false induzioni, false informazioni e vane chiacchiere da caffè, la Commissione perdette il sano criterio nello stabilire l'imposta ai singoli individui, e le proteste sono innumerevoli.

Il pretore, dopo uditi molti testimoni e due difese, dichiarò non farsi luogo a procedere contro il Novello, e condannò la Commissione alle spese di lite e al rifacimento dei danni. Il pubblico applaudì calorosamente alla elaborata sentenza.

Napoli — E' stata scoperta una fabbrica di biglietti consorziali falsi.

La perquisizione è riuscita perfettamente; sono stati sequestrati 1650 biglietti da L. 10 impressi da un solo lato, molti pacchi di biglietti da una lira, due pietre litografiche per biglietti da L. 10, una pei biglietti consorziali da una lira; una pei biglietti da una lira non consorziali; due cilindri, due bullini ed altri strumenti necessari alla incisione delle pietre ed alla incisione delle pietre ed alla tiratura dei biglietti falsi.

La casa *perquisita (in via Porto 27)* era abitata da Pasquale Serra, litografo nella sezione Mercato, che è stato arrestato.

Mantova — È terminato il processo per gli scioperi agrari. Otto erano gl'imputati, dei quali due vennero condannati a tre mesi, uno a quaranta giorni, ed uno a dieci giorni di carcere. Quattro vennero assolti.

Brescia — A Brescia il vaiuolo continua a mieter vittime. Finora i casi denunciati all'Uffizio sanitario municipale ammontano a 169, dei quali 28 dal 30 giugno al 13 luglio.

Cagliari — Scrivono alla *Gazzetta Piemontese:*

« Comincia la solita storia degli incendi. Ogni anno a questa stagione l'isola va in fiamme. Vuoi per malevolenza, vuoi per casualità, il fatto è che annualmente bruciano in Sardegna vaste estensioni boschive vigneti, oliveti per valori considerevoli. Nella sola provincia di Sassari si lamenta già in quest'anno oltre un milione di danni cagionati dagli incendi.

« La siccità poi è arrivata ovunque ad un punto mai *raggiunto*. In certi punti manca del tutto l'acqua necessaria ai bisogni delle popolazioni, e queste sono obbligate a rammaricare delle ore per trovarne qualche poca.

« Da Cagliari parte ogni mattina un treno-cisterna per portare acqua ad Iglesias, che ne manca del tutto. Va per conto del Comune, il quale poi la distribuisce alla popolazione a 10 centesimi la brocca.

« Se la continua di questo passo è una brutta faccenda davvero! »

ESTERO

Portogallo

Il re di Portogallo visiterà il re di Spagna nel prossimo ottobre.

Gli fu presentato alle Cortes portoghesi un progetto di legge per autorizzare il re Don Luigi ad assentarsi dal regno.

Il principe ereditario sarà incaricato della reggenza del regno.

Austria-Ungheria

Scrivono da Budapest all'*Osservatore Romano:*

Nell'ultima mia 4 corr. mese vi ho parlato del Giubileo Episcopale di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Dottore Giovanni de Simor, Principe-Arcivescovo di Gran e Primate d'Ungheria.

Fra gl'innumerevoli dispacci telegrafici, che il veneratissimo ed amatissimo Principe della Chiesa Romana ricevette in quella faustissima circostanza merita specialmente d'esser conosciuto quello che Francesco Giuseppe I, cui sì degnamente compete l'eccelso ed eloquentissimo titolo sacro di Maestà Apostolica, degnavasi di inviare all'Eminentissimo Porporato. Se esso telegramma è un preziosissimo documento pel Cardinale, del quale può andar superbo, esso telegramma, a mio avviso, ridonda ancora più ad onore e gloria del cavalleresco Monarca, in cui pietà, sapienza e cordialità rifulge sì splendidamente dal seguente tenore:

« Mi reca gioia particolare di inviare le migliori e le più schiette felicitazioni « nell'occasione del Suo Giubileo Episcopale « di venticinque anni. Piaccia al Signore « del cielo di accordarle di poter operare « nel sacro suo ministero pieno di benedizioni come finora, anche per l'avvenire « e per molti anni!

« FRANCESCO GIUSEPPE ».

Possa questo novello tratto dell'augusto Imperatore-Re servire d'edificante esempio segnatamente a certi sovrani cattolici, che disconoscono l'alta importanza ed utilità di mantenere le più rispettose ed intime relazioni colle venerande autorità ecclesiastiche e con tutti i Ministri dell'Altare, tanto benemeriti dell'ordine pubblico, della quiete interna, della pace domestica, e che soli sono in grado di promuovere efficacemente il vero patriotismo, la soda moralità e la reale prosperità dei popoli sotto ogni rapporto. Un buon sacerdote zelante, coscienzioso e pieno d'abnegazione costa al certo meno d'un reggimento, di certe batterie, di grandi navi, eppure non di rado, lasciandoli liberi nel santo loro esercizio, è più utile, evita lo spargimento di sangue, spese ingenti e mantiene la concordia sì nell'interno che coi vicini e coll'estero lontano.

Germania

— Si conferma che l'articolo comparso giorni fa nella *Gazzetta della Germania del Nord* contro il giornale cattolico la *Germania*, articolo nel quale si intimavano ai cattolici delle concessioni impossibili minacciando il ritorno del *Kulturkampf*, ha fatto una pessima impressione alla Corte di Berlino e nei circoli conservatori. Ciò che è più grave ancora è che questa attitudine, di cui si fece paladina la precipitata *Gazzetta* è vivamente deplorata dai governi degli stati più importanti della Germania. Una circostanza particolare mette

---

La demolita Chiesa di S. Leonardo

A GEMONA

(Continuaz., vedi numero 160)

All'anno 1462 in agosto trovo un'offerta *a mis. lu plevan quant el disse la messa nuvella.* Questo Pievano che celebrò la sua prima Messa nella Chiesa Maggiore di Gemona agli 8 sett. è proprio D. Giovanni di Maniago, il quale era entrato nell'uffizio come Acolito fin dal 16 luglio di 10 anni innanzi, e per l'esercizio del ministero vi teneva un vicario. Anche il Consiglio Comunale fece un'offerta corrispondente a 100 lire nostrali. Allontanatosi poi dalla Pieve, la Comunità ne diede l'amministrazione per 70 ducati annui a Nicolò Vescovo Dunnense (Chartres) della Cruciata.

Nel 1476 la Confraternita cresciuta di numero e di mezzi pensò ad edificarsi una casa per le proprie riunioni e per la distribuzione della *settimina* e ne fece gettare le fondamenta. Questa casa sussiste ancora e in certe parti intatta, a pochi passi dal sito ove sorgeva la Chiesa, ed è quella posseduta ed abitata dall'egregio mio Confratello D. Leonardo Aita. Avremo occasione di riparlarne.

Finora però la Chiesa non avea, pare, che un altare dedicato a San Leonardo; nel 1491 troviamo che i bravi Confratelli aveano già eretta una nuova Cappella in onore dei Ss. Gottardo, Lorenzo e Floriano, e ne fece le invetriate un fra Daniele da Gemona, il quale lavorò molto anche intorno a quelle del Duomo. S'intende che si sarà occupato nel comporle unendo i vetri rotondi o d'altra *forma col* piombo filato, secondo l'uso di que' tempi.

Sei anni dopo Domenico Zuliani Cameraro avea tutto approntato per la consacrazione dell'altare neo-fabbricato: *tella inzerada, zera nova e zera rossa per metter le reliquie, e tella di sterzer lu altar e inzenso; tutti questi chosi comperai per far consegrar lu altar di santo Gottardo... e non fo consegrado.*

Invece mise mano a compiere la sala sopra la cantina e vi fece fare uno di quei soffitti in legno che si chiamano *palco regolato*, dei quali oramai va a distarsene lo stampo, poichè tutti i giorni se ne abbatte qualcuno; e lo fece colorire con *zaferan e remise e altri colori*, lasciando al suo successore la cura di compierne la mobilia e la decorazione.

Ed eccoci all'ultimo anno del secolo XV, e vi troviamo il Cameraro occupato a far dipingere e dorare un Gonfalone a Udine. Una quindicina delle lire nostre costò la tela, un centinaio e mezzo l'oro, e l'*azor*, il raro azzurro oltremarino, costò come la tela, lu qual azor fo comperado de mis. lu plevan (Teodoro Coda gemonese). Il pittore che fu *M.° Zuan Martin*, l'allievo di Gian Bellino, il rivale di Pellegrino, ebbe 22 ducati, somma abbastanza ragguardevole essendo stato fatto franco d'ogni spesa.

Con sì belli auspici la Confraternita salutò lo aprirsi dell'aureo cinquecento; nel 1504 ebbe in dono da ser Bernardino Codarossi un organo e vi fece dipinger sopra l'arma del donatore; nel 1510 troviamo m.° *Zuanfranceschò* (il quale potrebb'essere il G. Francesco da Tolmezzo) *che fa la palla de miser santo Gottardo. Un ser Zanetto schrisse lo mercado*, e il pittore ebbe in pagamento vino conzi 19, uno staio di saraceno, uno di miglio e ducati due.

Il seguente 1511 fu fatale anche per la nostra chiesa, poichè nel tremuoto delle ore 3 pom. del 26 marzo che desolò buona parte del Friuli e che è ricordato da tutti gli storici e da tutti i cronisti, (*) anch'essa ebbe danni così gravi che non fu possibile per un mese officiarla. *Ruinata fuit*, scrive il Prete Mullione nella sua Cronaca, e ai 5 d'aprile il Cameraro nota: *spender c. far remondar la piera e rudinazo de la chiesa de mis. santo Leonardo perchè non si poteva andar a santo Franzescho.* Ai 2 di maggio si continuava ancora a sgomberare le macerie; e anche *la chasa che si fa la settimina era ruinada per lu teremoto.*

(*) La seduta del Magg. Consiglio di Gemona del 5 aprile comincia con queste parole: « In dicto Consilio recitatum « fuit de stupenda et damnosa ruina hujus terre sequta « per insolitum teremotum a platea maxime incipiendo versus « hospitalettum in omnibus fere domibus tam tegulis quam « Stramine cohopertis partim ad terram penitus prostratis « partim conquassatis et semiruptis, cum gravissimo damno « tam in terra quam ejus territorio et maxime in suburbio « Gothi et occisione circiter XXVII puerorum et personarum..... « strata maxima taliter fuit ruina ipsa occupata ut inde « pertransire non possent homines et currus etc. » Delibera perciò esso Consiglio di provvedervi come può e frattanto di mandare il Cancelliere al Ch. sig. Luogotenente per ottenere qualche soccorso. Pochi giorni dopo il Magnifico Signore rispondeva col significare che questa Comunità era tassata di duc. 30 per le spese del presidio della Provincia, e il Consiglio rimandò il Cancelliere a scusarsi di non poterlo servire.

(Continua).

D. VALENTINO BALDISSERA.

anche meglio in vista il valore di questo fatto nel Consiglio federale, quando si trattò della mozione Windtorst accettata il 12 gennaio p. p. dal Reichstag, concernente l'abolizione della legge per l'espulsione degli ecclesiastici, la Baviera adottò il voto del Reichstag. Si assicura ora che il Wartemberg ha seguito l'esempio della Baviera. Ecco dunque i più grandi Stati della Germania dopo la Prussia, dichiarare di volerla finita colla persecuzione violenta e brutale.

Questa attitudine è tanto più significante quanto il Consiglio federale è giudicato essere fedele a Bismarck e alle idee di lui.

DIARIO SACRO

Venerdì 21 luglio

s. Giovanni Gualberto

Effemeridi storiche del Friuli

21 luglio 1245 — Il patriarca Pertoldo ottiene da papa Innocenzo IV di erigere una collegiata o prepositura nella chiesa di S. Odorico o duomo di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Avviso. Siamo incaricati di riferire che domenica p. 23 luglio, S. E. Monsignor Arcivescovo si troverà assente dalla sua residenza. Questo avviso serva di norma a coloro che avessero stabilito di recarsi in detto giorno a Udine per cresime.

Stazione di Udine. Il *Giornale dei lavori pubblici* del 19 corr. annuncia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il prospetto delle opere necessarie all'ampliamento della Stazione di Udine.

Tassa di esercizio e rivendita. Il Municipio di Udine avvisa:

Compilata la Matricola dei contribuenti la tassa d'esercizio e rivendita 1882 e suppletiva 1881 a termini dell'articolo 17 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa troverassi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

Tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredata dai necessari documenti o *prove*, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine, 12 luglio 1882.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

Quel truffatore di cui abbiamo già tenuto parola, il quale spacciandosi proprietario d'un grande negozio in paste a Napoli si faceva mandare del denaro in pagamento anticipato di commissioni che avrebbe eseguito, ha fatto due vittime anche a Tolmezzo. Scrivono infatti all'*Adriatico* che il truffatore sullodato mandò a Tolmezzo delle circolari con il relativo listino dei prezzi piucchè modicissimi delle paste, avvisando che coloro i quali volessero farne acquisto mandassero l'importo anticipato. Due signori tolmezzini caddero nella rete ed aspettano ancora i maccheroni a bocca aperta.

Leva sulla classe 1862. I giovani nati nel 1862 del Distretto di Udine sono chiamati all'estrazione a sorte del numero nel giorno 21 agosto, alle ore 8 ant.; ed all'esame definitivo ed arruolamento nei giorni 12, 13, 14 e 15 dicembre — cioè dall'1 al 200 nel primo giorno, dal 201 al 400 nel secondo, dal 401 al 600 nel terzo, dal 601 all'ultimo nel quarto.

Per gli altri distretti sono fissati i giorni seguenti:

Per la estrazione a sorte:

Tarcento, 24 agosto; Gemona 25; Moggio 26; Tolmezzo 28; Ampezzo 29, S. Daniele 31; Cividale 1 settembre; S. Pietro al Natisone 2; Palmanova 4; Latisana 5; Codroipo 6; S. Vito al Tagliamento 7; Spilimbergo 11; Maniago 13; Pordenone 15; Sacile 16.

Per l'esame definitivo ed arruolamento:

Ampezzo 16 ottobre; Maniago 17 e 18; Tolmezzo 20 e 21; Moggio 24; Spilimbergo 25, 26 e 27; Latisana 28; S. Pietro al Natisone 31; San Daniele 3 e 4 novembre; Sacile 7 ed 8; S. Vito al Tagliamento 9 e 10; Tarcento 14 e 15; Gemona 17 e 18; Codroipo 21 e 22; Palmanova 24 e 25; Pordenone 28, 29 e 30 novembre e 1 dicembre; Cividale 5, 6 e 7 dicembre.

Il giovani appartenenti per età a questa leva, che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono subito, e nel termine perentorio di 10 giorni, richiedere alla Capitaneria di porto da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva.

Da 650 metri d'altezza. Due uomini fecero lo scorso venerdì una caduta da un'altezza di 650 metri, e non si sono uccisi. Questo fatto prodigioso accadde a Saint-Ouen, presso Parigi. L'Accademia di aerostazione doveva lanciare due palloni in piazza Wagram. In uno di questi due aerostati, quello avente il numero 2, avevano preso posto i signori Perron presidente e Collin segretario. Una folla enorme assisteva a questa ascensione. Quando il *segnale della partenza fu dato, il* pallone lasciato libero da cinquanta braccia, s'alzò di qualche metro e poi ricadde.

Il sig. Perron gettò un sacco di zavorra senza risultato, quindi un altro. Si vide allora il pallone alzarsi *con una certa rapidità*, rasentando i tetti delle case che sono in quella piazza; il sig. Perron parlò anche con qualche persona che ad un balcone del quinto piano era stata toccata dalla navicella. Giunto ad un altezza di 400 metri il pallone cominciò a girare sopra sè stesso in modo inquietante; gli amici dei due areonauti, che dalla piazza seguivano le peripezie dell'ascensione, non si sapevano spiegare questi movimenti insoliti.

Frattanto il pallone saliva sempre, ed era giunto ad *un'altezza di 650 metri*. In questo momento il signor Perron (così egli racconta) ammirava il superbo panorama che si estendeva sotto i suoi piedi. Improvvisamente si udì un sinistro rumore, ed il signor Collin gridò: « Il pallone è squarciato! » Difatti la navicella sembrò sfuggire sotto i loro piedi, ed immediatamente cominciava una spaventosa discesa. I due intrepidi scienziati, in presenza della morte da cui erano minacciati, non perdettero un istante il loro sangue freddo; essi tagliarono la corda dell'ancora, la guida Rop, e fecero getto di ciò che potevano; fortunatamente, squarciandosi la seta del pallone formò paracaduta, la qual cosa per 300 metri circa rallentò un poco la discesa, la seta essendosi ripiegata, la navicella cadde con una rapidità tale, che essa non impiegò più di due secondi a compire la seconda parte della sua caduta.

I due areonauti si vedevano cadere sui tetti e si sentivano perduti: per una prodigiosa combinazione la navicella penetrò tra due case del passaggio Chevalier, a Saint-Ouen, ove essa restò sospesa. I signori Perron e Collin provarono una terribile scossa, ma essi erano salvi.

Furono loro prontamente apprestati soccorsi, e si constatò che nessuno dei due aveva sofferto alcun male.

TELEGRAMMI

Londra 18 — *Camera dei Comuni* — Dilke dice la Porta non ha ancora risposto.

Bannermann dice che il gabinetto ha approvato completamente la condotta di Seymour nel giorno 11 luglio.

Wolff attacca vivamente, il gabinetto, perchè non ha impedito la distruzione di Alessandria con uno sbarco di truppe.

Gladstone respinge vivamente l'attacco di Wolff che ha ricorso ad asserzioni che rasentano la calunnia.

Northcote appoggia Wolff e domanda spiegazioni sulla politica futura del gabinetto.

Goschen biasima una discussione simile, come inopportuna e tale da dover produrre sul continente un'impressione erronea.

L'incidente è chiuso.

Parigi 19. — *Camera* — Clemenceau confutando le asserzioni di ieri di Gambetta contro il *partito nazionale egiziano* parla con favore di questa nazionalità invocando i principi della rivoluzione francese.

I crediti sono approvati con 340 voti contro 66.

Blancsube interroga sulla mozione della *maire* centrale di Parigi.

Goblet risponde che in seguito a difficoltà il governo rimise lo studio della questione. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera *lo respinge* con 170 ed approva 278 voti contro 270 voti contro 176 l'ordine del giorno di Deves contrario nella creazione della *mairie*.

In seguito a questo voto assicurasi che il *ministero è dimissionario*.

Parigi 19 — Il *Voltaire* dice che le trattative tra la Francia e l'Inghilterra per la protezione del Canale non sono completamente terminate. Si accordarono di fornire un eguale numero di uomini e di vascelli. Ogni punto verrà occupato simultaneamente da francesi ed inglesi. La durata dell'occupazione sarà di tre mesi. La convenzione diverrebbe esecutoria dopo l'approvazione delle potenze.

Restano da definirsi due punti.

Freycinet vuole si chiami l'Italia a cooperare con la Francia e l'Inghilterra. Questa fa difficoltà, temendo che l'*intervento dell'Italia* produca modificazioni allo *statu quo ante*. L'altro punto è se il comando in capo deve affidarsi ad un ufficiale francese o inglese.

Cairo 19 — Quaranta italiani non vogliono lasciare il Cairo.

Gloria differì la partenza per esaurire ogni mezzo d'esortazione.

Continua l'agitazione, però furono riscontrate esagerate le notizie di eccidi nelle provincie. A Tantah vi furono sei morti; temesi che tre siano italiani.

Costantinopoli 19 — La Conferenza si riunirà ad ore 10 ant. all'ambasciata d'Italia per discutere la proposta franco inglese circa la protezione del Canale. Tratterebbesi di conferire il mandato ad alcune potenze *con pieni poteri circa* i modi ed il tempo d'azione.

Berlino 19 — Le dichiarazioni di Freycinet circa il mandato che la conferenza dovrebbe conferire alla Francia sono *considerate come esprimenti non altro che* l'opinione della Francia. Non è intervenuto a queste riguardo fra le quattro potenze accordo alcuno.

Alessandria (via Roma) 19, ore 10.30 p.

E' giunto Lesseps. Sembra intenzionato a partire per Porto Said e indi per Ismailia.

Domani *verrà ripreso il servizio della ferrovia fra Alessandria e Ramleh*.

Da ieri funzionano di nuovo regolarmente il telegrafo e la posta.

Alcune botteghe furono riaperte. La città *si va alquanto rianimando. Gli incendi* sono affatto spenti.

I partigiani d'Arabi pascià dichiarano che resisteranno fino ultimo sangue.

Arabi pascià si trova a Kafr-Dawar sulla strada da Alessandria a Cairo. Egli concentrò parte delle sue truppe verso le sponde del Canale.

All'ultimo momento si è sparsa la voce che il Canale è seriamente minacciato. Si tentò di *far saltare un' ironclad* della marina inglese.

Londra 19 — Il kedivè dichiarò al corrispondente del *Daily News* che egli è soddisfatto della protezione inglese, però teme nuove atrocità da parte di Araby.

Questi, dopo che gli ebbe telegrafato che rifiutava di recarsi ad Alessandria, tagliò il filo telegrafico.

Lo stato attuale di Alessandria è assolutamente indescrivibile. Nessuno avrebbe immaginato che in così breve spazio potessero accumularsi tanti guasti e tante miserie.

Ora si fa urgente la questione delle vettovaglie; *nelle vie si trovano continuamente* ebrei, sirî, di copti e cristiani che muoiono di fame. Alcuni prima ricchi ora chiedono l'elemosina colle loro famiglie e ricevono sussidi di biscotto dalle navi dell'*arsenale*.

In alcune strade nel quartiere della marina vedonsi arabi morti per terra; essi tengono ancora in mano il fazzoletto od una bandierina bianca in segno di tregua. Si teme pure che i mucchi di cadaveri degli uomini e degli animali abbiano a cagionare uno scoppio di pestilenza giacchè *il numero dei cristiani massacrati nelle* botteghe è grandissimo, in Alessandria c'erano più europei che i consoli non credevano.

Fra gl'italiani scampati sonvi i signori Romano, Robino e Stagno mercante di legname il cui stabilimento fu completamente arso.

E' confermato che la chiesa italiana col collegio e la sala Storari sono illesi.

Regna un intenso sentimento d'odio contro gl'inglesi i quali non si attentano di attraversare soli od alla spicciolata i quartieri arabi.

Anche fra i marinai esteri regna grande ostilità contro gl'inglesi.

I marinai greci si comportano pessimamente ed in vari casi si uniscono agli arabi saccheggiatori.

Si fucilarono parecchi arabi e greci che uccisero inglesi stamente degli indigeni.

Arabi al villaggio di Kafr dispone di 30 cannoni, 8 reggimenti di fanteria, 600 cavalieri e varie mitragliatrici.

— La condotta dell'Austria e della Germania ispira gravi timori di brutte complicazioni.

Parigi 19, ore 11.30 p. — La notizia del voto della Camera, contrario al gabinetto, *si sparse rapidamente per la città*, producendo grandissima impressione.

E' opinione generale che Freycinet darà le sue dimissioni, le quali però non saranno accettate in vista della situazione *internazionale gravissima*. Tuttavia la posizione del gabinetto è talmente scossa che esso potrà difficilmente rimanere in piedi.

Gli opportunisti spargono la voce che il Presidente, in caso di una crisi, chiamerà Gambetta. Questa voce *non ha alcun fondamento*.

Firenze 19 — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo a lire cinquanta per azione.

Parigi 19 — Il corrispondente del *Temps* sbarcato un'altra volta in Alessandria telegrafa che i tre quarti della città sono ridotti in cenere. L'immensità del disastro non si può immaginare.

Gli inglesi esercitano una censura rigorosissima sui dispacci che si mandano da Alessandria.

— L'associazione francese dei *Lavoratori amici della pace* sta preparando un gran comizio in seguito al bombardamento di Alessandria.

Parigi 20 — Il ministero è caduto. E' morta la madre di Gambetta.

Costantinopoli 19 — Il Sultano richiamò Dervisch pascià.

Alessandria 19 — Arabi pascià nominò Mahmud Said governatore del Canale. Le forze egiziane presso il Canale sono di 10,000 uomini.

Costantinopoli 19 — E' smentito che siasi fissato alla Porta un termine per rispondere alla nota.

I dragomanni espressero soltanto verbalmente la speranza che la Porta risponderà prontamente.

Dicesi che la Turchia cerchi di guadagnare tempo temendo di fare ora una campagna in causa dei grandi calori in Egitto e delle epidemie che potrebbero risultarne.

Alessandria 19 — Dervisch parti per Costantinopoli.

Appena partito giunse per lui un dispaccio importante da Costantinopoli.

Seymour spedì un vapore per raggiungerlo e Dervisch torno in Alessandria.

Nuova York 19 — Regna grande attività fra i feniani.

Alessandria 19 — I massacri di Tantah e Kafrdwar sono confermati. Tutti i consoli europei lasciarono il Cairo eccetto Gloria. Una ventina di tedeschi ed una ottantina di italiani ricusano di partire.

Roma 19 — Ebbe luogo stassera una adunanza di ministri, sotto la presidenza dell'on. Mancini, che durò dalle 5 alle 7. L'on Mancini riferì sullo stato della questione egiziana. Furono dai ministri discusse le varie ipotesi per la soluzione della questione. Si è pure trattato intorno all'eventuale cointervento dell'Italia nelle misure per garantire il canale di Suez. — Ponderata la situazione e gli interessi gravissimi dell'Italia in Egitto, non è improbabile che il governo italiano decida di cooperare con qualche altra potenza per garantire la sicurezza del Canale.

Prima della riunione dei ministri l'on. Mancini conferì lungamente con Ludolf, ambasciatore austro ungherese.

Roma 19 — Qualora occorra riconvocare la Camera dei deputati per la votazione dei crediti necessarii ad una cooperazione militare dell'Italia a Suez, il Re farà ritorno subito alla capitale.

E' probabilissimo che domani o posdomani ritorni a Roma l'on. Depretis.

Il *Fanfulla* afferma la possibilità che l'Italia venga incaricata di ristabilire l'ordine in Egitto, oppure di esercitare l'arbitrato.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 19 luglio
Rendita 5 0[0 god
1 lug 82 da L. 87,48 a L. 87.63
Rend. 5 0[0 god.
1 genn 83 da L. 89,65 a L. 89,80
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 21,— a L. 21.25
Bancanotte austriache da. 214,— a 214,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 19 luglio
Rendita italiana 5 0[0. . 89.80
Napoleoni d'oro 20 63

Parigi 19 luglio
Rendita francese 3 0[0. 81,75
" " 5 0[0. 115.75
" italiana 5 0[0. 88,05
Cambio su Londra a vist. 25,14,—
" sull'Italia 2 3[4
Consolidati inglesi . . 99.7.8
Turca 11 60

Vienna 19 luglio
Mobiliare 326.80
Lombarde . . . . . 143.—
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 827.—
Napoleoni d'oro . . . 9.56 —
Cambio su Parigi . . . 47.80
" su Londra . . . 120.40
Rend. austriaca in argento. 78 05

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.4	756.2	756.9
Umidità relativa	59	40	70
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S	W	calma
Vento { velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado . .	26.2	29.4	24.5

Temperatura massima 31.8 Temperatura minima
" minima 21.3 all'aperto 18.5

RIASSUNTO del movimento delle Casse di Risparmio negli uffizi postali della Provincia a tutto il mese di Giugno 1882.

UFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Giugno	Estinti nel mese di Giugno	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti a tutto il mese precedente		Depositi del mese di Giugno		Rimborsi del mese di Giugno		Credito in fine del mese stesso	
Udine	619	17	4	632	102473	41	1803	90	2294	17	102042	14
Ampezzo	33	1	—	34	105	63	130	—	25	—	300	63
Artegna	27	3	—	30	2946	21	286	—	60	—	3172	21
Attimis	8	—	—	8	46	—	—	—			46	—
Aviano	57	—	—	57	720	98	44	—	10	—	754	98
Casarsa	46	—	—	46	1716	01	40	—	—	—	1825	01
Chiusaforte	68	3	—	71	6725	87	185	80	50	—	6861	67
Cividale	589	7	—	596	55088	58	2098	15	3876	87	54685	86
Codroipo	115	5	—	120	3855	86	7957	07	115	93	11097	—
Comegliano	20	—	1	19	4404	94	10	—	4	77	4410	17
Faedis	17	1	—	18	1822	—	18	—	1000	—	840	—
Fagagna	29	—	—	29	2294	84	40	—	62	—	2272	84
Gemona	315	8	—	323	29428	60	1579	81	985	64	30021	87
Latisana	276	4	1	279	27876	58	2423	98	3962	35	26337	21
Maniago	149	4	—	153	9152	23	1653	29	18	—	10787	52
Moggio	170	2	1	171	16900	11	555	—	521	18	17024	93
Mortegliano	335	3	—	338	4739	88	359	20	57	—	5042	08
Palmanova	413	4	—	417	57096	50	1363	60	6665	42	52894	08
Paluzza	30	—	—	30	3343	53	125	—	—	—	3468	53
Pontebba	40	1	1	40	9349	23	430	—	103	80	9675	43
Pordenone	511	19	2	528	28771	09	1972	66	1871	20	28872	55
Sacile	111	9	1	119	10022	58	801	72	1437	60	9386	64
S. Daniele	195	3	15	183	9503	57	1059	87	311	43	10252	01
S. Giorgio	136	—	—	136	4083	48	412	60	850	—	3645	98
S. Giovanni	11	1	—	12	2274	97	114	—	2388	97	2290	97
S. Pietro	8	—	—	8	1066	54	—	—	1066	54	1066	54
S. Vito	195	2	1	196	10010	86	304	47	10315	33	10160	39
Spilimbergo	158	7	—	165	18124	90	1924	34	20049	24	10097	22
Tarcento	42	—	—	42	3214	22	383	—	3597	22	2907	12
Tolmezzo	130	15	3	142	5502	44	1280	97	6783	41	6732	64
Tricesimo	60	1	—	61	770	32	121	53	891	85	880	85
Venzone	24	—	—	24	3481	47	8	—	3489	47	3189	47
	4943	120	30	5033	435940	43	29542	86	25939	15	439544	14

Udine, 15 luglio 1882

Il Direttore Provinciale **G. N. Ugo**

Udine, 1882 - Tip. Patronato